



VENIAMO DA LONTANO

pagine d'informazione, politica,
storia della nostra storia
inserto di Proposta Comunista
n. 17 febbraio 2012

*** fare memoria ***

UNA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO 1943-1948

*

1943

25 luglio, Roma. Vittorio Emanuele III destituisce e fa arrestare Mussolini. Affida al maresciallo Badoglio l'incarico di formare un nuovo governo. Questa operazione maturata al vertice ha la prospettiva di preparare una forma di neutralità dell'Italia in mano alla parte più moderata del blocco antifascista e prevede un futuro autoritario e monarchico, senza il ristabilimento delle libertà politiche e senza la punizione e la liquidazione dei fascisti; ma non tiene conto del fatto che i nazisti non si lasceranno certo sfuggire un alleato senza reagire con la forza contro esercito e popolazione e neppure del fatto che gli scioperi di marzo hanno segnalato che gli operai hanno cominciato a lottare e sono guidati dai comunisti, efficienti e organizzati.

I capi del Partito d'azione, del Partito socialista d'unità proletaria e del Partito comunista costituiscono a Roma una "giunta militare" diretta da Luigi Longo, Sandro Pertini e Riccardo Bauer con l'obiettivo della «collaborazione armata dell'esercito e della popolazione, procedendo alla formazione e all'armamento di unità popolari.»

Tra luglio e settembre numerose e poderose sono le manifestazioni di protesta. Uomini e donne del popolo chiedono pane e pace. Gli studenti si mobilitano al grido di Viva la libertà. Torino, Milano, Bologna, Genova, Trieste e tante altre città scioperano: la classe operaia vuole riappropriarsi della libertà, vuole ricostituire le commissioni interne, chiede il licenziamento di capi e operai squadristi e la liberazione dei detenuti politici. Il Partito comunista lavora, dirige e lotta dentro e fuori le fabbriche. La reazione è violenta: decine e decine di morti e di feriti. La repressione ha un carattere evidentissimo di offensiva antioperaia e anticomunista. Ma nei quarantacinque giorni le sinistre che si richiamano a una prospettiva democratica stabiliscono un dialogo e un rapporto con tutti i partiti antifascisti, nascono contatti a livello sindacale, la stampa antifascista

assume un ruolo importantissimo e c'è molto di nuovo nel paese quando si arriva all'armistizio.

8 settembre. Entrata in vigore dell'armistizio firmato a Cassibile il 3 settembre tra Italia e anglo-americani. Il 3 settembre c'era stato lo sbarco alleato sulle coste calabre dello stretto con la liberazione di Reggio il giorno dopo. In Sicilia le forze anglo-americane erano già sbarcate nella notte tra il 9 e il 10 luglio, senza incontrare resistenza.

9 settembre. Fuga da Roma del re con Badoglio, ministri e guardie militari. All'annuncio dell'armistizio la Wehrmacht passa immediatamente all'azione contro l'esercito italiano lasciato senza ordini e quasi ovunque abbandonato dai comandanti: circa 600.000 soldati di terra vengono catturati e deportati in Germania. Le forze tedesche alla vigilia dell'armistizio sono più che raddoppiate rispetto al luglio poiché l'obiettivo è quello di occupare rapidamente il territorio e di controllare le vie di comunicazione, i passi appenninici e alpini e le grandi città per ristabilirvi immediatamente il fascismo dopo la già programmata liberazione di Mussolini.

Nell'Italia occupata dai nazisti nascono e si organizzano le prime unità partigiane. Inizia la stagione della Resistenza. Uomini e donne, giovani e giovanissimi combattono e si sacrificano, ma sperano e credono possibile costruire una società diversa, un paese libero.

Invece, prima a Brindisi poi a Salerno, il "regno del Sud" di Vittorio Emanuele III con il governo fantoccio di Badoglio sotto l'autorità occupante degli alleati vive una situazione completamente diversa. C'è fame, disperazione e miseria senza prospettiva: una rovina morale e materiale insieme. In Sicilia la mafia è già presente in forze ed è già attivo il movimento separatista.

Nasce a Roma il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) formato da PCI, Partito d'Azione-Giustizia e libertà, DC, PSI.

12 settembre. Mussolini viene liberato dai tedeschi e portato in Germania.

Nello stesso giorno, Pietro Secchia, che è giunto a Roma, proveniente da Ventotene, da meno di un mese, dopo tredici anni trascorsi tra carcere e confino, raggiunge Milano dove il Partito ha deciso di mandarlo insieme ad altri dirigenti per organizzare e dirigere la lotta partigiana. "Vineis", questo il suo nome di

battaglia, nel suo viaggio di “istruzioni”(le direttive del Partito ai gruppi dirigenti regionali), incontra decine e decine di militanti, tantissimi già conosciuti nei vari penitenziari e nei luoghi di confino: «Sono il quadro decisivo del PCI che si butta nella lotta di liberazione.» Trent'anni dopo Secchia compilerà una lista preziosa, documentata, di circa millesettecento (una scelta campione, avverte) nomi di combattenti della Resistenza con nome, cognome, data di nascita, provenienza (carcere, confino, esilio, guerra civile spagnola), grado (funzione assoluta nella “guerra per bande”).

13 ottobre, Brindisi. Il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania.

25 novembre, Salò. Insediamento della Repubblica sociale italiana di Mussolini.

28 novembre, Padova. Concetto Marchesi, comunista, all'inaugurazione dell'anno accademico, rivolge un appello ai giovani per la battaglia contro il fascismo.

5 dicembre, Milano. Il PCI costituisce il comando unificato delle formazioni Garibaldi.

28 dicembre, Campegine. Avviene uno dei fatti tra i più crudeli e vigliacchi del periodo della Resistenza: la fucilazione nel poligono di tiro di Reggio Emilia dei sette fratelli Cervi. È l'inizio di una interminabile serie di massacri di popolazioni inermi, di violenze, di assassinii e di torture.

1944

31 gennaio, Milano. Il CLN cittadino, delegato a dirigere la lotta partigiana al nord, si trasforma in CLN Alta Italia. Il nuovo organismo con la sua azione di direzione politica prepara lo sciopero del marzo che segna il punto di partenza del movimento partigiano verso il traguardo della costruzione di una guerra di popolo e dell'insurrezione generale

1 marzo. Parte lo sciopero generale e i risultati sono straordinari in Piemonte, Liguria, Emilia fino a Firenze e altri centri della Toscana. Un milione e duecentomila lavoratori incrociano le braccia affermando «la volontà popolare di farla finita con la guerra hitleriana [...] e di mobilitare tutte le forze per cacciare dall'Italia tedeschi e fascisti.» Qui la classe operaia conquista la propria egemonia nella Resistenza e il PCI si conferma il suo partito.

Occorre liberare tutte le città del Nord salvandone il patrimonio industriale e artistico e conquistare per l'antifascismo italiano una posizione di forza per l'avvenire. La Resistenza entra nella sua stagione più piena. La solidarietà delle popolazioni attorno ai combattenti diventa più decisa e massiccia, il numero dei giovani che si danno alla macchia diventa sempre più alto, le imprese fulminee dei GAP, gruppi di azione partigiana composte di 3 o 4 uomini ciascuna e che agiscono soprattutto nelle città, e i colpi inferti dalla guerriglia partigiana cominciano a costituire un grave problema per i comandi tedeschi. Le SAP, squadre di azione patriottica formate da una ventina di uomini ciascuna, assicurano il collegamento con la montagna. Si susseguono quotidianamente azioni partigiane e rappresaglie tedesche che non fermano i “ribelli”, anzi

li spingono a imprese sempre più rischiose e a volte sensazionali.

27 marzo. Palmiro Togliatti rientra in Italia, a Napoli, proveniente da Mosca.

30-31 marzo, Napoli. Consiglio nazionale del PCI. Togliatti propone innanzi tutto di accantonare la quasi insolubile questione del re (processo o abdicazione) sulla quale da mesi si discute tra CLN, che al Sud ha una composizione variegata e, oltre ai partiti antifascisti, arruola personaggi tipici del trasformismo meridionale, vecchi notabili, proprietari terrieri, in Sicilia, dirigenti mafiosi e alleati, anzi Churchill in prima persona. Togliatti afferma che dar vita ad un governo che permetta la più efficace partecipazione degli italiani alla guerra contro i tedeschi e la più larga rappresentanza del popolo italiano delle zone liberate è il più serio e utile appoggio all'altra parte dell'Italia che sta conducendo la guerra di liberazione contro l'occupazione tedesca.

L'obiettivo specifico e originale è quello di portare la classe operaia ad assumere una funzione nazionale (in quanto l'iniziativa di portare i partiti antifascisti nel governo del re è la sola che può determinare un collegamento tra Nord e Sud nella guerra di liberazione e sventare il rischio di una completa spaccatura del paese) e di affermare che la prospettiva socialista in Italia possa essere realizzata solo con la democrazia e nella democrazia. È la svolta di Salerno: i comunisti decidono di partecipare al governo. Discussioni e polemiche tra i partiti della sinistra. Disorientamento in una parte non indifferente dei quadri comunisti che però, di fronte ad una decisione di Ercoli, leggendario dirigente dell'Internazionale appena arrivato da Mosca, accettano con disciplina la “svolta”.

E Togliatti in due discorsi, a Napoli, ai comunisti indica quelle che devono essere le caratteristiche fondamentali del partito nuovo: partito nazionale, partito di governo, partito popolare di massa.

22 aprile. Nuovo ministero Badoglio con la partecipazione dei partiti del CLN.

12 maggio. Gli alleati avanzano da Cassino verso Nord.

3 giugno. Firma del Patto di Roma che fonda la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, tra Giuseppe di Vittorio, Achille Grandi ed Emilio Canevari.

4 giugno, Roma. Liberazione della da parte degli alleati. I tedeschi in ritirata fucilano l'ex segretario socialista della FIOM Bruno Buozzi. Le abili manovre moderate e vaticane fanno in modo che l'insurrezione della città venga frenata.

Togliatti, appena dopo la liberazione di Roma, invia una direttiva precisa: «insurrezione nazionale generale del popolo in tutte le regioni occupate, per la liberazione del paese e per lo schiacciamento degli invasori tedeschi e dei traditori fascisti.»

19 giugno. Il movimento partigiano si dà una direzione unica militare della guerra di liberazione, il CVL, Corpo dei volontari della libertà, con a capo Luigi Longo, Ferruccio Parri e Raffaele Cadorna.

Tra il giugno e l'agosto la prospettiva insurrezionale diventa molto concreta. Le formazioni partigiane in una

guerra di movimento, tra vittorie e sconfitte, e dando un contributo di vite umane enorme, si estendono nelle città e nelle campagne e si rafforzano in montagna. Fenomeno importante è l'occupazione delle vallate alpine e appenniniche e la costituzione di "zone libere" dall'Emilia alla Liguria, dal Piemonte al Veneto.

10 settembre-21 ottobre, Domodossola. È liberata l'Ossola, in cui si forma la più famosa repubblica partigiana con l'istituzione di una giunta provvisoria di governo.

13 novembre. Proclama del generale Alexander, trasmesso da "Italia combatte", la stazione radio che tiene i contatti tra anglo-americani e CVL. Nel proclama ci si rivolge direttamente ai patrioti, non al CVL, invitandoli a cessare le operazioni organizzate su vasta scala, a non esporsi in azioni rischiose, a conservare le munizioni e tenersi pronti, a stare cioè in guardia e in difesa aspettando gli ordini, e si ringraziano per la collaborazione. Il proclama, che adduce ragioni strategiche come motivazione, riflette di fatto la preoccupazione ed il timore di Churchill che il movimento partigiano nell'Italia occupata dai tedeschi rappresenti, al momento della liberazione, il futuro dell'Italia. È questo uno degli episodi più rilevanti, controversi e gravi di tutto il drammatico periodo della Resistenza. È un colpo sul piano politico, organizzativo e militare, ma l'enorme, preziosa, intelligente capacità politica di comprensione della realtà di chi in carcere e al confino ha fatto una scuola inimitabile entra in azione. Ed è Gallo, Luigi Longo, che elabora una memorabile "interpretazione" del proclama ribaltandone completamente le direttive attendiste.

2 dicembre. La risposta unitaria del CVL viene diramata: la lotta continua, ma cala come un macigno sul futuro della prospettiva insurrezionale italiana la "prospettiva greca". Nell'ottobre i colloqui tra Churchill e Stalin hanno stabilito le rispettive zone di interesse a guerra conclusa. Per i britannici è fondamentale la Grecia per il controllo del Mediterraneo e quindi l'URSS, quando scoppia l'insurrezione popolare del 3 dicembre organizzata e guidata dai partigiani comunisti dell'EAM-ELAS (Fronte nazionale di liberazione greco-Esercito popolare greco di liberazione), che avevano combattuto contro i tedeschi e ai quali ora si chiede di consegnare le armi e di avallare la restaurazione della monarchia, non interviene e lascia che le forze del governo regio appoggiate dagli inglesi compiano un massacro mostruoso.

Oltre a questo l'ispirazione anticomunista delle forze conservatrici italiane, dai generali agli alti funzionari, dagli industriali agli agrari, dalla Chiesa ai vari partiti moderati del blocco antifascista, condivisa e strumentalizzata dagli alleati pone una pesante ipoteca sul futuro dell'Italia.

1945

28 gennaio-1 febbraio, Napoli. Congresso costitutivo della CGIL.

24 febbraio, Milano. Eugenio Curiel, il fondatore del Fronte della gioventù viene assassinato dai fascisti.

8 marzo, Zurigo. Il comandante delle SS in Italia, Karl Wolff, inizia le trattative per la resa.

11-12 marzo. Riunione allargata della direzione del PCI Alta Italia. La parola d'ordine di Luigi Longo ai tedeschi: «Arrendersi o perire.»

28 marzo. Scioperi a Milano, Genova, Torino e in tutto il Piemonte. Violente manifestazioni antifasciste in Emilia.

10 aprile. Il PCI dirama a tutte le organizzazioni di partito dell'Italia occupata la Direttiva n. 16, che mostra il timore che l'insieme delle pressioni e degli sforzi per giungere a una resa tedesca senza l'intervento del movimento di liberazione possano avere successo all'interno stesso del CVL.

«Può darsi che questa sia l'ultima direttiva che le nostre organizzazioni potranno ricevere dal Centro del Partito [...] per nessuna ragione il nostro Partito e i compagni che lo rappresentano in qualsiasi organismo militare o di massa, devono accettare proposte, consigli, piani tendenti a limitare, evitare, impedire l'insurrezione nazionale di tutto il popolo.»

25 aprile: è la liberazione. Le formazioni partigiane e le popolazioni che insorgono liberano, giorno dopo giorno tutte le città del settentrione prima dell'arrivo degli alleati.

27 aprile, Dongo. Benito Mussolini, Claretta Petacci e un gruppo di gerarchi fascisti vengono catturati mentre tentano la fuga in Svizzera e vengono fucilati il giorno dopo a Giulino di Mezzegra.

2 maggio. Resa delle truppe tedesche in Italia.

5 maggio, Roma. Una delegazione del CLNAI chiede la sostituzione del governo Bonomi con il governo della Resistenza.

20 giugno, Roma. Ferruccio Parri è designato dal CLN per formare il nuovo governo.

8 agosto, Milano. Riunione della direzione del PCI. Riorganizzazione del gruppo dirigente. Togliatti segretario generale.

24 novembre. Parri dà le dimissioni.

10 dicembre. Alcide de Gasperi forma il nuovo governo : DC, PCI, PSIUP, PLI, PdA, PdL (Partito del lavoro) che rimarrà in carica sino al 2 giugno 1946.

29 dicembre- 5 gennaio '46, Roma. V Congresso del PCI.

1946

10 marzo-7 aprile. Prima tornata di elezioni amministrative. Bologna e Venezia hanno un sindaco comunista.

31 marzo. Scioglimento dell'Alta commissione per le sanzioni contro il fascismo. Si hanno già da ora i primi segni dell'iniziativa anglo-americana per la rottura dell'alleanza mondiale antifascista e l'avvio di un corso anticomunista e antisovietico delle potenze occidentali. In Italia il PCI ha visto da tempo lo sviluppo di consistenti iniziative che dall'interno dello schieramento antifascista mirano ad imporre una restaurazione dell'ordine borghese e conservatore dell'Italia pre-fascista escludendo comunisti e socialisti dalla direzione del paese. Ma i due obiettivi della politica del PCI, Repubblica e Costituente, devono

essere raggiunti a ogni costo per consolidare e rendere permanenti le conquiste della Resistenza. Per questo il Partito lavora ininterrottamente: con una politica unitaria che porta alla vittoria della Repubblica e che consente di arrivare alla Costituente con le rappresentanze di tutti i partiti del CLN.

2 giugno. Referendum istituzionale in cui il popolo italiano sceglie la Repubblica. Elezioni per la Costituente.

12 giugno. Il consiglio dei ministri dichiara la validità delle votazioni del 2 giugno e trasferisce provvisoriamente i poteri di capo dello Stato al presidente del consiglio De Gasperi.

22 giugno. È emanata una amnistia di pacificazione del paese proposta da Palmiro Togliatti.

25 giugno. La Costituente inizia i lavori: presidente dell'Assemblea è Giuseppe Saragat, presidente provvisorio della Repubblica Enrico de Nicola. Forte e appassionato è il contributo dato dai comunisti nell'elaborazione della Carta costituzionale. «Non è infondato affermare che la Costituzione repubblicana, pur distinguendosi dalle Costituzioni di tipo socialista, sia per il suo contenuto sociale, sia perché non prevede una democrazia articolata direttamente sulle basi della produzione, riconosce tuttavia in modo concreto il diritto dei lavoratori ad accedere alla direzione dello Stato, e pone in essere alcune considerazioni che possono, ove siano realizzate, favorire questo accesso e consentire un notevole avviamento della società nazionale alla trasformazione in senso socialista.», dalla Dichiarazione programmatica dell'VIII Congresso del PCI, 1956.

10 novembre. Seconda tornata elettorale amministrativa: Torino, Genova e Firenze votano comunista.

1947

7-10 gennaio. Firenze. II Conferenza nazionale di organizzazione del PCI. Vengono elaborate misure organizzative efficaci ai fini della continuità e dell'ampliamento dell'azione del partito. Le federazioni, le sezioni e le cellule vengono estese in tutti i distretti nazionali e sui luoghi di lavoro e una particolare attenzione viene rivolta al Mezzogiorno.

17 gennaio. Riconfermato il patto di unità d'azione tra PCI e PSI dopo la scissione all'interno del PSIUP del 9 gennaio. Saragat esce e forma il PSLI (Partito socialista dei lavoratori).

8 febbraio. Terracini eletto presidente dell'Assemblea Costituente.

Nel febbraio si conclude il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti. È subito evidente che con gli americani De Gasperi si è accordato per escludere dal governo comunisti e socialisti. La manovra di esclusione dopo un primo tentativo fallito avviene alla fine di maggio.

27 aprile. Solenni celebrazioni in tutta Italia nel decimo anniversario della morte di Gramsci.

13 giugno, Firenze. I Congresso nazionale della CGIL con l'elezione a segretario responsabile di Giuseppe Di Vittorio.

15-17 giugno, Reggio Emilia. Congresso della Lega delle cooperative: i comunisti conquistano la maggioranza.

15 agosto. Premio letterario Viareggio alle *Lettere dal carcere* di Gramsci.

13 novembre. Comitato centrale del PCI: ordine del giorno contro il terrorismo neofascista dilagante. Manifestazioni in tutta Italia.

27 novembre, Milano. Sciopero generale di protesta per l'allontanamento del prefetto Ettore Troilo ex partigiano.

22 dicembre. Approvazione della Carta costituzionale della Repubblica italiana: 453 sì, 62 no.

28 dicembre, Roma. Nasce il Fronte popolare democratico.

1948

1 gennaio. La Costituzione viene promulgata, con in carica un governo di coalizione anticomunista, con le firme di De Gasperi, capo del governo, di Terracini, Presidente della Costituente e di Enrico De Nicola, capo dello Stato.

4-10 gennaio, Milano. VI Congresso nazionale del PCI. Togliatti indica la via italiana al socialismo. Viene deciso di presentarsi alle elezioni politiche con una lista unitaria con il Partito Socialista e con altre formazioni di sinistra (Fronte Popolare Democratico). Eletti vice presidenti del partito Luigi Longo e Pietro Secchia.

18-19 aprile. Elezione politiche generali. La DC 12.689.540 voti, il Fronte 8.137.374.

11 maggio. Eletto Presidente Luigi Einaudi.

10 luglio. Togliatti in un discorso alla Camera attacca duramente la posizione della DC.

14 luglio, Roma. Attentato a Togliatti. La reazione del Partito e delle masse è immediata: sciopero generale, manifestazioni popolari, occupazione dei luoghi di lavoro e di sedi dell'apparato amministrativo. La precisa e ferma volontà del gruppo dirigente del PCI di contenere la protesta nei limiti della legalità spegne l'ultima illusione o, forse, l'ultima possibilità di una insurrezione generale.



Lotta di galli 1954